



STÉPHANE HESSEL

**NON
ARRENDETEVI!**

L'ultimo appello dell'autore di
INDIGNATEVI!

«L'indignazione non basta. Se qualcuno crede che basti manifestare per le strade perché le cose cambino si sbaglia...»

Passigli Editori

STÉPHANE HESSEL

NON ARRENDETEVI!

con la collaborazione di
Luís Uría



Passigli Editori

Titolo originale: *¡No os rindáis!*
Traduzione di Valerio Nardoni

© Stéphane Hessel, 2013

© Lluís Uría, 2013

© Ediciones Destino, 2013

© 2013 *Passigli Editori srl*

via Chiantigiana 62 – 50012 Bagno a Ripoli (Firenze)

www.passiglieditori.it

info@passiglieditori.it

Non avrei mai pensato che un piccolo libro di trenta pagine come *Indignatevi!* potesse avere una tale ripercussione e mobilitare così tante persone. Ma la cosa certa è che il movimento dei giovani spagnoli nella primavera del 2011, adottando l'indignazione come bandiera, ha rappresentato un chiaro appello per tutti, un appello che ha superato le frontiere della Spagna. Il movimento degli Indignati, spontaneo ed estraneo al mondo dei partiti politici tradizionali – che oggi suscitano così tanta sfiducia – ha rappresentato qualcosa di nuovo, l'espressione di un rifiuto delle manovre di un'oligarchia, non solamente finanziaria, che vorrebbe sequestrare il potere politico. E la manifestazione di una sentita rivendicazione per una vera democrazia. È stata anche, da parte dei giovani, una maniera di manifestare la loro responsabilità attraverso canali differenti da quelli abituali.

La forza che questo movimento ha acquisito in Spagna non deve far dimenticare che questa aspirazione ad una autentica democrazia e que-

sto rifiuto dell'oligarchia sono comuni ai giovani di molti altri Paesi. Simili movimenti di protesta si sono prodotti in Europa, specialmente in Grecia e Portogallo, negli Stati Uniti e nell'America Latina, in Cina, in India... Le forme di contestazione popolare della cosiddetta primavera araba, che hanno avuto luogo nel 2010 in vari paesi del Nord Africa, dalla Tunisia all'Egitto, fanno parte di questa corrente di fondo. Nonostante il tentativo di appropriazione attuato dalle forze islamiste, la massa dei giovani non le sta seguendo. Anche questi giovani sono guidati dallo stesso ideale democratico. Basta vedere come i giovani tunisini ed egiziani scendono in strada per difendere lo spirito originario della loro rivolta.

Il problema, tanto per gli uni come per gli altri, è come tradurre questo movimento in un'alternativa efficace per cambiare le cose, per influire sulle scelte del Governo e promuovere le riforme volute dalla maggior parte dei cittadini. Nel caso della Spagna, la traiettoria degli Indignati non è sempre stata facile da decifrare. Nel 2011, per paradosso, gli Indignati fecero cadere un governo di sinistra e contribuirono a consegnare il potere a un governo di destra molto distante dalle loro rivendicazioni. Io sono stato fra i primi sostenitori di José Luis Rodríguez Zapatero: pensavo che un governo socialista

avrebbe fatto la politica di cui gli spagnoli avevano bisogno. Il suo fallimento mi ha davvero deluso.

Al di là dei suoi effetti politici immediati, il movimento degli Indignati in Spagna ha però avuto un merito che nessuno gli può togliere: è riuscito a smuovere le coscienze in un momento in cui la gente correva il rischio di cadere nel conformismo e nel fatalismo, nella tentazione di dirsi: «non si può fare nulla perché nulla cambierà». Non è così. Il sentimento di poterci mobilitare, di doverci mobilitare per cambiare le cose, è un sentimento utile. E curiosamente questo spirito di rivolta non è scomparso. Contrariamente a quanti credevano che la sua spinta si sarebbe esaurita nel giro di un anno, le cose si stanno ancora muovendo.

Ma indignarsi non basta. Se qualcuno crede che per cambiare le cose basti manifestare per le strade, si sbaglia. È necessario che l'indignazione si trasformi in un vero impegno. Il cambiamento richiede uno sforzo. Va benissimo esprimere il nostro rifiuto dell'oligarchia, ma contemporaneamente bisogna proporre una visione ambiziosa dell'economia e della politica che sia capace di trasformare la condizione del nostro Paese. Non ci si può limitare alla protesta. Occorre agire.

Ne abbiamo un esempio straordinario, molto

INDICE

La voce di un amico	9
Indignazione e impegno	15
Democrazia <i>versus</i> oligarchia	23
Contro la tirannia dei mercati	29
Europa, la nostra unica speranza	39
Siate ambiziosi!	47
Il lascito di un uomo saggio <i>di Lluís Uría</i>	49